

Comunità di S.Egidio-ACAP ONLUS

Sede legale: Piazza S.Egidio, 3/a – 00153 Roma

Codice Fiscale: 80191770587 - Partita IVA 02132561008

Relazione sulla gestione 2017

Spettabili Soci,

la relazione che vi sottoponiamo è quella relativa all'esercizio 2017. Nel rinviarVi alla Nota integrativa al bilancio per ciò che concerne i dati risultanti dallo Stato Patrimoniale e dal Rendiconto della Gestione, in questa sede Vi relazioniamo sulla gestione dell'Associazione in conformità a quanto già fatto negli anni precedenti, secondo quanto prescritto dallo Statuto.

Il Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31/12/2017 che sottoponiamo alla Vostra attenzione evidenzia un avanzo di gestione per € 5.841 su un movimento complessivo € 16.540.078 di proventi e € 16.534.237 di oneri.

Tale risultato è ripartito tra oneri e proventi come segue:

ONERI	2017	PROVENTI	2017
1) Oneri da attività tipiche	13.696.691	1) Proventi da attività tipiche	15.615.850
2) Oneri promozionali e di raccolta fondi	-	2) Proventi da raccolta fondi	361.690
3) Oneri da attività accessorie	1.815.611	3) Proventi da attività accessorie	448.947
4) Oneri finanziari e patrimoniali	193.577	4) Proventi finanziari e patrimoniali	113.500
6) Oneri di supporto generale	781.490		
7) Altri oneri	46.868	7) Altri Proventi	91
Totale	16.534.237	Totale	16.540.078
		Risultato gestionale	5.841

I proventi complessivi dell'attività dell'Ente hanno registrato nel 2017 un incremento rispetto al 2016 (+10,59%). Analizzando le componenti tipologiche si osserva che il 42,46% (€ 7.023.327) è risultato costituito da contributi su progetti ricevuti da Istituzioni nazionali e internazionali, pubblici e privati (con un incremento del 11,12% rispetto al 2016), il 37,88% (€ 6.265.957), invece, è risultato costituito da sostenitori privati italiani e stranieri che hanno finanziato le attività istituzionali dell'Ente (con un incremento del 18,34% rispetto al 2016). Il 7,10% dei proventi complessivi (€ 1.174.220) è affluito all'Ente dalla Comunità di Sant'Egidio e da altri Enti non profit affiliati o collegati (il 27,97% in meno rispetto al 2016). Tale sostegno finanziario, erogato principalmente dalla Fondazione DREAM-Comunità di Sant'Egidio Onlus, è servito per la gestione di specifici progetti e per l'attività di lotta all'AIDS in Africa.

Il 4,41% dei proventi complessivi dell'Ente (€ 729.294) è affluito all'Ente dalla gestione delle convenzioni stipulate con Enti locali o altri Organismi pubblici o privati per le attività di assistenza e promozione svolte nell'esercizio in esame (il 13,34% in più rispetto al 2016).

Com'è noto, il punto di forza della nostra Associazione è rappresentato dai volontari che sostengono quotidianamente le attività dell'Ente. La gran parte dei servizi alla persona è svolta infatti da quanti mettono a disposizione una porzione del proprio tempo libero, delle proprie capacità e delle proprie attitudini per assistere anziani con insufficienti risorse, persone senza dimora, bambini in difficoltà, portatori di handicap, immigrati, Rom e Sinti, malati di AIDS. Lo stesso vale per tutte le attività di formazione e sensibilizzazione che accompagnano ordinariamente le attività dirette di assistenza. Con l'occasione rivolgiamo a tutti coloro che hanno contribuito volontariamente all'attività dell'Associazione il nostro ringraziamento, perché senza di loro non sarebbe stato possibile raggiungere i risultati esposti nel presente esercizio.

Quanto ai contributi finanziari raccolti nell'esercizio, occorre ricordare che questi sono andati a coprire i costi diretti di acquisto di materie prime, medicinali, generi alimentari e di prima necessità, materiali vari, opere di ristrutturazione di locali adibiti alle attività di accoglienza e cura, servizi altamente specializzati acquistati a favore delle situazioni di povertà incontrate in Italia e nel mondo. La quota di entrate utilizzate per servizi amministrativi generali è stata anche quest'anno molto ridotta, appena il 4,73%.

L'intervento dei donatori privati continua a concorrere in maniera sostanziale a sostenere programmi e progetti. Tra i principali sono da menzionare - specificamente per l'anno 2017 – Kindermissionswerk-die Sternsinger, Enel Cuore Onlus, Aids Stiftung e alcune fondazioni sia italiane che estere. Sul fronte dei donatori istituzionali, hanno collaborato sia enti italiani che stranieri. Da un lato, ricordiamo il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Ministero per gli Affari Esteri, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, il Ministero dell'Interno e i tanti Enti pubblici locali italiani (Regioni, Province e Comuni) che sostengono iniziative e opere che ricadono nel proprio territorio, dall'altro l'Ufficio per la Cooperazione dello Stato di Monaco ed il Ministero degli Affari Esteri in Germania.

In Italia e in Europa durante quest'anno molti hanno sentito più degli altri la crisi. Le presentazioni pubbliche della guida "**DOVE mangiare, dormire, lavarsi 2018**" edita in più città italiane, ha offerto l'occasione per parlare del volto della povertà, ma anche della generosità di tanti.

Presentata questa mattina a Sant'Egidio "DOVE mangiare, dormire, lavarsi, 2018", ribattezzata la "Guida Michelin dei poveri", giunta alla sua ventottesima edizione. E' stata l'occasione per parlare delle emergenze legate alla povertà a Roma e in Italia. Prima fra tutte quella alloggiativa: "C'è un enorme bisogno – ha spiegato il presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo – che emerge, solo per parlare di Roma, da moltissimi anziani che vivono soli, dalle migliaia di persone in occupazione, dai 5000 Rom che risiedono nei campi e dalle 7500 persone che vivono in alloggi precari o per strada. Tra di loro ben 3000 sono quelli che dormono all'aperto. Da una parte siamo di fronte ad una grave emergenza alloggiativa, dall'altra abbiamo, sempre nella capitale, ben 250.000 case sfitte e un enorme patrimonio pubblico non utilizzato. Proponiamo alla sindaca Raggi, al Comune e a tutte le istituzioni la creazione di una sorta di cabina di regia: l'abbiamo chiamata "agenzia pubblica dell'abitare", che possa raccogliere pubblico e privati che volessero affittare le loro case, e con la partecipazione dei volontari delle associazioni perché si possa realizzare una sinergia abitativa e tante persone trovino un alloggio. Occorre che le istituzioni sostengano le persone che vogliono una casa ma non hanno i soldi per sostenere l'affitto: sono una città nella città che non possiamo ignorare".

"Quest'anno – ha aggiunto Impagliazzo – abbiamo assistito ad un aumento della generosità degli italiani, a partire da Roma, un fatto altamente positivo. Nella Guida registriamo la crescita di tanti servizi, dalle mense alle lavanderie, compresa quella messa a disposizione della Comunità dall'elemosineria del Papa o le scuole di italiano per gli stranieri. La nota dolente – ha precisato – è ancora una volta legata all'emergenza freddo: solo una quarantina di posti in più perché le associazioni, pur mettendo a disposizione le loro risorse umane, non sono in grado di sostenere bandi che non prevedano l'offerta di strutture da parte delle istituzioni. Chiediamo inoltre al Comune di fare queste gare per i servizi pubblici non più a ridosso della stagione invernale, ma già dall'estate. Esiste poi la necessità di non offrire solo ripari notturni a tempo, ma di porsi il problema di come accompagnare le persone ad reinserirsi nella società. Noi abbiamo visto tanti uscire dalla strada e da altre situazioni di criticità con progetti personali. Non ci vuole molto, ma ci vuole testa, pensiero e una cabina di regia che riesca a realizzare un'alleanza tra istituzioni e società civile". E' stata inoltre lanciata nella conferenza stampa anche la campagna solidale (fino al 25 dicembre inviando sms o chiamando al 45568) "A Natale, aggiungi un posto a tavola", per raccogliere fondi per i Pranzi di Natale con i poveri della Comunità di Sant'Egidio. Quest'anno è prevista la partecipazione di 60 mila persone in Italia, in tutte le regioni, dal Piemonte alla Sicilia, e oltre 200 mila nel mondo. "Sono i nostri amici di tutto l'anno – ha spiegato Impagliazzo – una grande tavolata in cui si confonde chi aiuta e chi è aiutato".

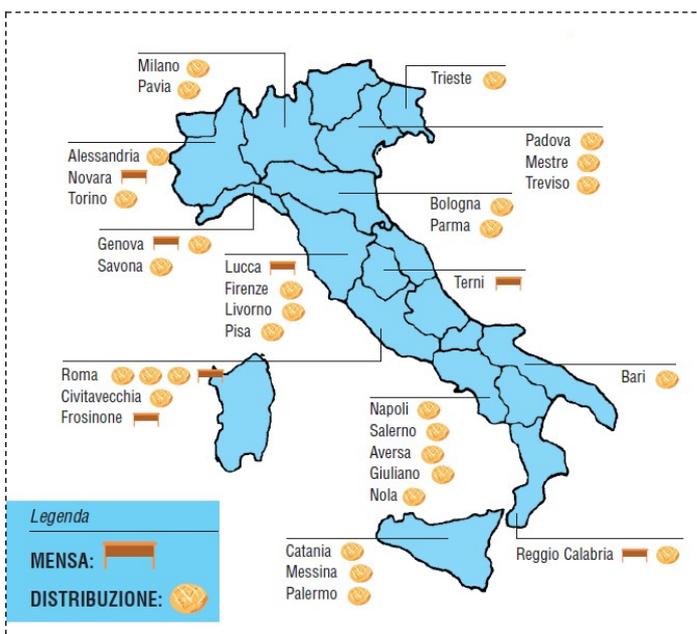
La Comunità la cercato di rappresentare presso l'opinione pubblica le difficoltà di chi è stato travolto più degli altri dalle difficoltà del Paese, in particolare famiglie numerose, giovani, anziani soli, con conferenze stampa e comunicati, manifestazioni nei quartieri, marce di solidarietà in occasione di episodi, più frequenti, di razzismo.

La Comunità di Sant'Egidio ha moltiplicato i propri sforzi rafforzando i propri Centri d'accoglienza, le proprie Mense e le proprie "cene itineranti" per chi vive in gravi difficoltà.

In tante città esistono punti di distribuzione ma soprattutto di ascolto, fondamentali per ascoltare e parlare con le persone e così non perdere il contatto con i volti e le storie di situazioni periferiche di povertà che nel tempo cambiano.

La prima mensa per i poveri che abbiamo aperto è quella di via Dandolo, a Roma: dal 1988 si sono sedute a quella tavola più di 100mila persone di diversa nazionalità e sono stati serviti 2 milioni e duecentomila pasti. Ma negli ultimi anni siamo rimasti colpiti dall'aumento degli italiani che chiedono aiuto e, prima di tutto, di potersi sfamare. Giovani, anziani, famiglie che non hanno più lavoro: la crisi vuol dire anche persone che hanno fame. Se vedono ormai tante nelle nostre città europee. Alcune arrivano a frugare nei cassonetti dell'immondizia in cerca di cibo. Nelle mense, ormai tante, di Sant'Egidio, al pasto caldo si aggiunge un clima familiare e accogliente, a cui tutti hanno diritto.

Con un servizio totalmente gratuito perché garantito da volontari. Ma con tante spese per tutto il resto. Per questo chiediamo aiuto a tutti i nostri amici: aiutateci ad aiutare chi ha fame. Sono tanti, alcuni non riescono neanche a raggiungere le nostre mense: andiamo noi a trovarli portando cibo nelle stazioni, nelle strade di tante città. Non solo a Roma e in Europa, ma anche nelle periferie delle megalopoli africane e sudamericane.



MENSE E PUNTI DI DISTRIBUZIONE IN ITALIA NEL CORSO DEL 2017.

Un anno di crescita nelle “periferie” geografiche ed esistenziali, sintetizzato da circa 1.600 **Pranzi di Natale** che hanno ospitato più di 200mila persone in più di 70 paesi. Aiutati nell’organizzazione da oltre undicimila volontari: un segno di generosità e una risposta in una festa dei valori condivisi da tutti.



Sul fronte dell'inclusione nel corso del 2017 la Comunità di Sant'Egidio ha permesso a più di 15.000 stranieri di studiare la lingua e la cultura italiana. In Europa questo tipo di servizio ha coinvolto circa 22.000 immigrati, rifugiati e rom.



Il 2017 si è anche caratterizzato nuovamente per l'impressionante afflusso di profughi dai Paesi in guerra o dalle situazioni di grande povertà in Africa o in Asia. Tutte le Comunità di Sant'Egidio sono state interpellate sul fronte dell'accoglienza. In Sicilia l'aiuto è stato prestato a coloro che sono sbarcati, nelle altre regioni e città sono stati approntati nuovi servizi di ospitalità e di aiuto d'emergenza.

Nel corso dell'anno è però anche rafforzato l'importante progetto umanitario dei "Corridoi umanitari".



Per provare a rispondere ai rischi che corrono i migranti che cercano di raggiungere l'Europa, la Comunità di Sant'Egidio, insieme alla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, ha avviato con i Ministeri competenti il progetto dei Corridoi Umanitari per consentire a profughi in condizioni di vulnerabilità presenti in Libano di giungere in Italia con visti rilasciati per motivi umanitari, senza alcun costo per lo Stato.

Le Associazioni, infatti, si fanno carico interamente dell'organizzazione delle host communities e dei percorsi di accoglienza e integrazione.

Il primo protocollo si è concluso a novembre 2017 con l'arrivo di tutti i primi **1.000 profughi dal Libano** (quasi interamente siriani): **attualmente sono attivi 4 protocolli**, due in Italia (dal Libano e dall'Etiopia), uno in Francia e uno in Belgio. Il progetto non si limita a consentire l'ingresso legale ma pone in essere **una serie di attività sul piano sociale, culturale e linguistico** che facilitano l'inclusione sociale e la stabilizzazione. I profughi vengono accolti nelle parrocchie o in altre strutture messe a disposizione dalle associazioni che hanno organizzato il progetto, studiano la lingua, sono curati, vengono formati e quando è possibile lavorano.



Sul fronte dell'assistenza agli **anziani**, la Comunità di Sant'Egidio è fortemente impegnata a sostenere la vita di tutte quelle persone che rischiano l'isolamento sociale a causa dell'età, perché rimasti soli o perché indeboliti per le condizioni di salute o la riduzione progressiva del reddito. Gli anziani aumentano ovunque: negli ultimi cinquant'anni abbiamo assistito all'emersione di un vero e proprio "Continente Anziani", già oggi sono più di 600 milioni di persone in tutto il mondo e il loro numero è destinato a crescere.

L'allungamento della vita rappresenta sicuramente un traguardo significativo dei nostri tempi, ma la stessa società che lo ha prodotto sembra poco capace di elaborare una cultura in grado di offrire a chi è avanti negli anni il dovuto rispetto e la necessaria solidarietà.

Oggi gli anziani costituiscono una sfida di civiltà ad ogni latitudine. Dopo il Giappone, l'Italia è il secondo paese più anziano del mondo. Proprio qui la Comunità di Sant'Egidio fin dai suoi inizi, negli anni '70, si è avvicinata al mondo degli anziani, in un momento storico in cui la loro presenza nella società era inapparente. E' stato innanzitutto un incontro con persone sole e bisognose, povere non solo economicamente, ma anche perché fragili e marginali.

Da allora è cresciuta tra la Comunità e gli anziani una vera e propria alleanza, basata sull'incontro personale con le loro storie, sull'amicizia tra generazioni diverse.

L'impegno della Comunità di Sant'Egidio non si indirizza solo all'aiuto degli anziani, ma si assume complessivamente i loro problemi umani e religiosi. Per questo, ovunque si vive lo spirito di Sant'Egidio, nascono comunità di anziani che pregano, vivono una vita fraterna ed anche una concreta solidarietà verso i più poveri.



In tutte le città in cui Sant'Egidio è presente la visita domiciliare agli anziani è una attività organizzata con grande attenzione. Sono azioni che hanno risultati importanti se compiute con continuità e se misurate con le diverse situazioni personali. Sono migliaia gli anziani visitati a casa durante l'anno. L'amicizia con gli anziani qualifica il vivere sociale ed umanizza i quartieri. Nel corso del 2017 in alcune città italiane si sono rafforzate azioni speciali di "monitoraggio attivo" a favore di anziani ultrasettantacinquenni a rischio emarginazione. Visite a domicilio, contatti telefonici, costituzione o ricostituzione di reti formali o informali attorno alle persone più sole sono i punti forza di un programma di nuova concezione denominato "Viva gli Anziani". Il programma nei periodi di forte caldo, poi, come è stato per l'estate 2016, interviene con maggiore frequenza a casa di coloro che, più isolati, rischiano crisi anche sanitarie a causa degli eventi climatici (iniziativa "Sole sì, soli no"). La solitudine o la mancanza di legami sociali può essere una delle cause di un eventuale irrimediabile ritardo nella richiesta d'aiuto o nella prestazione di soccorso.

Un'altra possibile risposta alla condizione degli anziani è quella del co-housing. Se ne sente sempre più parlare: il co-housing è una risposta semplice ed economica a tanti problemi della vita anziana. Consiste nell'organizzare una convivenza tra anziani, senza ricorrere all'istituzionalizzazione. Offre una serie di vantaggi: si rimane nel proprio ambiente sociale, si abbattano le spese di gestione della casa e degli aiuti domestici, e allo stesso tempo si sconfigge il grande nemico: la solitudine.

In tutti i Paesi in cui Sant'Egidio è presente grande è stato l'investimento di energie a favore dei bambini e degli adolescenti, anzitutto attraverso il grande programma educativo delle "Scuole della Pace".



Le “Scuole della pace” sono centri completamente gratuiti che si qualificano come ambiti familiari che sostengono il bambino o l'adolescente nell'inserimento scolastico; che aiutano la famiglia nel suo compito, proponendo un modello educativo aperto agli altri, solidale verso i più sfortunati, capace di superare barriere e discriminazioni. Le attività di una “Scuola della pace” si svolgono generalmente più volte la settimana. Visite, gite, feste, escursioni e vacanze estive fanno parte integrante delle attività delle “Scuole della pace” che ogni anno nel mondo coinvolgono più di 30.000 bambini e adolescenti.

Ma il 2017 è stato un anno segnato dalle difficoltà di vita dei **Rom, immigrati e richiedenti asilo**. Per i Rom, in tante città d'Italia e d'Europa, in particolare nell'Est Europeo, la Comunità ha moltiplicato l'impegno pubblico e con le autorità civili per fermare gli sgomberi e arginare e sciogliere sensi di insicurezza e un diffuso antigitanismo.



L'Ospedale pediatrico Bambino Gesù ha messo a disposizione della Comunità di Sant'Egidio “Nontiscordardime”, il camper sanitario voluto da Papa Francesco per garantire più salute per tutti i bambini, specialmente quelli rom che vivono ai margini della città.

In sintesi, ogni anno non può essere racchiuso nei successi ottenuti, in un tempo di difficoltà crescenti per molti. Quanto al tema dell'**Europa**, si è sentita la necessità di aiutare quanto possibile a non cedere al ripiegamento europeo sui propri problemi in un processo, lento, ma crescente, di erosione di sensibilità europea ed europeista. Non solo “Eurafrica”, ma anche un impegno diretto, in molti paesi, per un pensiero “europeo” in un tempo di euroscetticismo e di difficoltà mondiali concentrate proprio sulle difficoltà economiche dell'area “euro”. Mentre si sono costruiti canali di comunicazione e dialogo con tanti mondi in guerra.

Il 2017 è stato anche un altro anno all'insegna della diffusione della cultura del dialogo nello “spirito di Assisi”. L'Incontro mondiale di dialogo e di preghiera per la Pace 2017 si è svolto in Germania, a Münster e Osnabrück. Papa Francesco ha inviato un importante messaggio.



Si riconferma come dialogo tra le culture e i credenti, planetario, senza paura delle differenze, come chiave per costruire l'arte del convivere in situazioni complesse, ma, sempre, come una alternativa possibile allo scontro e alla violenza individuale e collettiva. Spirito di Assisi che non

è né sincretismo né irenismo, ma lavoro concreto, faticoso, a volte rischioso, per superare conflitti e discriminazioni.

Nel 2017, nel quadro del suo impegno per la pace e la giustizia la Comunità di Sant'Egidio si è impegnata in tanti scenari: Repubblica Centrafricana, Casamance, Mindanao nelle Filippine, Sud Sudan, Libia, Siria, Iraq, Colombia, Mozambico, Mali.

Essa è cresciuta negli anni come soggetto internazionale.



Tuttavia l'impegno per la pace è anche un lavoro di sensibilizzazione (come dimostrano le più di 200 Marce per la Pace organizzate il 1° gennaio 2017 in quattro continenti) e di elaborazione culturale, come hanno testimoniato nel corso del 2017 le Conferenze internazionali di dialogo organizzate con varie personalità religiose e laiche a livello ecumenico ed interreligioso.



L'EDIZIONE 2017 DI ROMA.

In questa prospettiva un appuntamento annuale, la Marcia del 16 ottobre con la Comunità ebraica di Roma e la memoria della deportazione ad Auschwitz al Binario 21 della Stazione di Milano (ma anche in tutta Europa, a Buenos Aires e in America Latina) sono diventati la proposta di una Giornata della memoria cittadina e un'occasione di difesa di tutte le minoranze.

Sono poi da ricordare i volumi apparsi nel 2017 e curati dalla Comunità di Sant'Egidio:

Comunità di Sant'Egidio	<i>Alla Scuola della Pace</i> , a cura di Adriana Gulotta	Edizioni San Paolo
Andrea Riccardi	<i>La forza disarmata della pace</i>	Jaca Book

Ma la cultura diventa anche comunicazione, dimensione e impegno personale, proposta quotidiana (le preghiere e gli incontri nelle periferie di Roma e altre città in occasione di fatti di violenza urbana). Vivere insieme è sempre di più, nel mondo di oggi, l'altro volto della pace. Il bisogno di luoghi dove si "impari" la pace e la convivenza, in un mondo sempre più urbanizzato, complesso e spesso conflittuale, è, se possibile, sempre più grande. In questo scenario, dove abbondano i cattivi maestri, sentiamo l'esigenza di moltiplicare le energie per educare le giovani generazioni a rispettare la vita umana, ad amare la pace e rigettare il culto della violenza. In questo modo, alla propaganda della violenza e della forza bruta, Sant'Egidio oppone una "predicazione" quotidiana della pace, che potremmo definire una sorta di "controcultura". Ad una logica di mercato si contrappone una cultura del dono, con la presenza di giovani che senza alcun compenso si prendono cura dei bambini divenendo quelle figure di riferimento su cui contare, quando i genitori sono assenti o lontani.

Il dialogo ha permesso di costruire, anche nel 2017, passaggi importanti e positivi nella battaglia per la vita e per fermare la pena capitale nel mondo. In molti paesi del mondo la moratoria è confermata. Tanti movimenti abolizionisti intensificano la loro opera di sensibilizzazione e assistenza ai condannati. La Comunità di Sant'Egidio ha continuato a lavorare al rafforzamento della Coalizione mondiale contro la pena di morte, nata a Roma nel 2002, e ha ampliato il movimento delle Città contro la pena di morte nel mondo, quasi 2.000, e l'impatto della Giornata internazionale delle Città per la Vita.

A novembre 2017 si è tenuta la X Conferenza internazionale dei Ministri della Giustizia del mondo per discutere del tema "Non c'è giustizia senza vita". Il cammino abolizionista non è senza difficoltà. Il 2017 è stato un anno di fortissima applicazione delle esecuzioni, nelle Americhe ma soprattutto in Asia. Grande enfasi è stata data a questo strumento di morte come presunta misura di contrasto al terrorismo e alla traffico della droga. In controtendenza l'Africa, che si spera possa divenire presto il secondo continente senza pena capitale.



ROMA, NOVEMBRE 2017. X CONFERENZA INTERNAZIONALE DEI MINISTRI DELLA GIUSTIZIA.

#PENADIMORTEMAI
 GUARDA LA MAPPA DI UN MONDO
 CHE CREDE NELLA VITA E DICE NO ALLA PENA DI MORTE
 su www.santegidio.org

16 ANNI
 IN sono stati illuminati
743 MONUMENTI

92 NAZIONI
 IN su **5** CONTINENTI

PER UN TOTALE DI **6.224** EVENTI SUL TERRITORIO

In questo 30 novembre 2017 sono **70 le capitali del mondo** che hanno aderito all'iniziativa, **2.163 sono le città di 97 paesi del mondo.**

I comuni che hanno aderito a questa sedicesima edizione della Giornata Mondiale "Città per la Vita, contro la pena di morte" hanno dato vita a mobilitazioni, marce, sit-in, spettacoli, assemblee pubbliche, in scuole e università.

CITTÀ PER LA VITA – CITTÀ CONTRO LA PENA DI MORTE.

In questo senso occorre ricordare l'impegno svolto nelle carceri per l'umanizzazione dei luoghi di detenzione, perché la reclusione possa essere occasione di riabilitazione.

Sant'Egidio è presente in > **150 CARCERI IN 26 PAESI NEL MONDO**

104 SONO IN AFRICA

36.000 DETENUTI RAGGIUNTI

La Comunità ha da sempre vissuto la vicinanza ai detenuti cercando di raccogliere la grande domanda di misericordia e di riconciliazione che viene da chi ha perso la libertà.

Anche nel 2017 l'Africa è stata messa in maniera speciale al centro, per costruire alternative concrete al desiderio di abbandonare i propri Paesi a causa di grandi povertà, epidemie, tensioni indotte dal terrorismo, assenza di legalità e abusi, acuiti anche dalla mancata registrazione anagrafica dei bambini.

In Africa, come negli altri continenti in cui la Comunità di Sant'Egidio è presente, gli operatori offrono tutti il proprio impegno in forma gratuita.

LE COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO IN AFRICA.



- Bambini ed adolescenti - Ragazzi di strada
- Detenuti ed ex-detenuiti
- Anziani
- Persone senza dimora
- Malati di AIDS (Programma DREAM)
- Iscrizione anagrafica di bambini "inesistenti" (Programma BRAVO!)
- Difesa dei diritti umani e lotta per l'abolizione della pena capitale
- Progetti d'emergenza (calamità naturali)
- Dialogo interreligioso
- Pace e riconciliazione

In ogni paese africano, ma anche nelle Americhe e in Asia, oltre che in Europa occidentale e nell'Est europeo le Comunità di Sant'Egidio, piccole o più numerose, giovani o più consolidate, vivono il primato della preghiera personale e comune, il servizio ai più poveri, propongono iniziative concrete di riconciliazione, sul campo e a livello culturale, per arginare, in positivo, le tentazioni di intolleranza, paura dei poveri, che la crisi economica ha intensificato verso immigrati, disabili, anziani, rifugiati, bambini di strada, minoranze sociali e religiose.

Sul tema degli anziani molto si è operato perché l'attenzione al tema sociale e umano della terza età sia condiviso da tutti i volontari nel mondo, soprattutto là dove ancora la coscienza che l'età sia una risorsa per tutta la società è meno avvertita.

Un anno per la strada, e in cui i problemi del mondo sono stati, in qualche misura, sempre, anche problemi della Comunità: il diritto negato alle cure, la violenza delle gang giovanili, l'emarginazione degli anziani non più solo in Europa e nel mondo più sviluppato, le migrazioni avvertite come pericolo e non come chance, in un tempo di crisi, la caduta del senso del bene comune e della solidarietà. Preghiera, amicizia, poveri, ma anche il lavoro quotidiano per ricucire le ragioni del vivere insieme, in società preoccupate dalla crisi finanziaria, o tentate dai conflitti etnici e civili, dalle semplificazioni degli scontri tra gruppi e a rischio di strumentalizzazioni religiose.

Le alternative alla crescita di una violenza diffusa hanno coinvolto stabilmente decine di migliaia di persone, hanno introdotto nell'agenda di società giovani e delle istituzioni africane e latino-americane la condizione degli anziani, vittime mute e ignorate della crisi globale nel Continente. Con una risposta importante da parte di governi e amministrazioni locali, all'inizio di un processo che nei prossimi anni sarà più acuto e chiede risposte già oggi.

In Africa grande è stato l'investimento di energie a favore dei bambini e degli adolescenti, anzitutto attraverso il grande programma educativo delle "Scuole della Pace".

Lo sforzo della Comunità di Sant'Egidio, in Africa, è quello di promuovere una fitta rete di scuole della pace che oggi raggiunge oltre 8.500 bambini ed adolescenti. Sono bambini e ragazzi costretti a crescere in fretta, a lavorare per aiutare la famiglia, alle prese con una scuola che non garantisce loro l'istruzione, fra classi affollatissime e libri troppo cari. Bambini e adolescenti poco nutriti e poco vestiti, la cui salute viene messa a dura prova dalle condizioni di vita oltre che dalle malattie. In mezzo a loro anche molti bambini che si trovano a vivere in strada, senza legami familiari e per cui le scuole della pace rappresentano una vera e propria famiglia che si prende cura di loro. A tutti loro le "Scuole della pace" offrono un'integrazione dell'alimentazione, un aiuto per l'inserimento nella scuola, un supporto per lo studio, un'attenzione particolare alla salute del bambino, un sostegno a tutta la famiglia. I primi centri sono stati realizzati in Mozambico, che è ancora oggi il paese con la più capillare diffusione di questa attività. Dal Mozambico, le scuole della pace si sono irradiate in tutta l'Africa, abbracciando paesi di lingua inglese, francese e portoghese.

Oggi in Africa i giovani della Comunità di Sant'Egidio gestiscono 61 centri in 25 paesi per più di 8.500 bambini e adolescenti.

Il 2017 ha visto il rafforzamento dell'impegno per la registrazione anagrafica col **Programma BRAVO!** per migliaia di bambini in tutti i Paesi in cui sono presenti le "Scuole della Pace" della Comunità di Sant'Egidio.

BRAVO! IN AFRICA. GLI OBIETTIVI

- a) Studio delle criticità
- b) Assistenza nella registrazione tardiva gratuita dei bambini
- c) Assistenza per la realizzazione di un sistema efficace, perenne ed universale di stato civile
- d) Assistenza nella formazione del personale pubblico di tutte le strutture centrali e decentralizzate che hanno competenza in materia
- e) Assistenza e supporto nella realizzazione di un efficace sistema di raccolta, stoccaggio e verifica dei dati
- f) Studio e realizzazione di campagne di sensibilizzazione della popolazione.

Si stima che nell'Africa sub-sahariana due bambini su tre non siano registrati alla nascita.

Nel corso del 2017 il Programma BRAVO! è stato particolarmente attivo con azioni-Paese in Mozambico, Burkina Faso e Malawi. In ognuno di questi Paesi sono stati sottoscritti accordi quadro con i Ministeri competenti in materia di stato civile. Nel 2017 il Programma BRAVO! ha condotto importanti campagne di registrazione gratuita a favore di ragazzi iscritti a scuola, che stavano per perdere la possibilità di sostenere gli esami di diploma a causa della mancanza di registrazione anagrafica. Importanti successi sono infine stati raggiunti nelle registrazioni compiute nelle maternità rurali a favore dei bambini appena nati, con indici di miglioramento pari a tre volte i tassi medi di registrazione rilevati prima dell'intervento della Comunità di Sant'Egidio.



Nel 2017 il **Programma DREAM** ha consolidato le sue attività in sostegno alle persone affette da HIV in 10 Paesi in Africa, sostenendo centri di cura in collaborazione con Diocesi e congregazioni religiose. E' stato aperto un nuovo centro di cura in Tanzania, e sono stati stretti accordi per iniziare le attività anche in Centrafrica. Inoltre è proseguita la costruzione di un nuovo centro in Mozambico. L'impegno del programma si è esteso anche alla prevenzione e cura di altre patologie largamente diffuse nei paesi africani, come la tubercolosi o i tumori femminili, e al grande settore delle malattie non trasmissibili, tra cui ipertensione e diabete. Nel corso dell'anno si è operato per rafforzare le sinergie e i partenariati pubblici e privati per sostenere la cura dell'AIDS e l'accesso universale alle cure.

La sfida della cura, gratuita, per i malati di AIDS in dieci paesi dell'Africa sub-sahariana è uno dei programmi più importanti, per dimensione e impegno, della Comunità nel mondo, ma è anche una risposta necessaria per superare il divario inaccettabile tra Nord e Sud del mondo per quanto riguarda il diritto alle cure.

Ecco schematicamente rappresentate le maggiori realizzazioni del programma.



Ma la presenza delle Comunità di Sant'Egidio in Africa può essere letta anche in altri modi, migliaia di storie individuali di liberazione e risurrezione, risposta reale all'"afropessimismo".

Le persone coinvolte e la vita delle Comunità diventano scuole di democrazia, le disuguaglianze di genere vengono superate in una democrazia "evangelica" che diventa contagiosa e un elemento di rinnovamento delle società civili: le attiviste del movimento "Donne per un Sogno" da emarginate due volte, come donne e come malate, e ancor più marginali per le condizioni di povertà, rappresentano oggi la speranza per un continente depresso dall'AIDS, e sono l'esempio e l'innescò di una società più equilibrata tra uomo e donna. Un mondo "al contrario" in cui i poveri acquistano un nome e una dignità, non sono più percepiti come un pericolo per la società, possono tornare a vivere, con dignità.

Nell'area dei servizi rivolti ai bambini, è opportuno menzionare il significativo numero di minori sostenuti nel mondo attraverso le **Adozioni a distanza**.

La Comunità di Sant'Egidio dal settembre del 1998 ha avviato tale programma. L'adozione a distanza prevede il sostegno di alcuni aspetti della vita del bambino:

- La salute (cure mediche e acquisto di medicine)
- La scuola (pagamento della retta scolastica e acquisto di materiale didattico)
- L'alimentazione
- L'iscrizione anagrafica
- Il vestiario, i giochi ed un sostegno all'intero nucleo familiare

Adottare a distanza è molto facile: si compila il modulo di adesione all'adozione scegliendo la tipologia di adozione che si preferisce (la si può anche "donare" ad un amico); una volta ricevuta la richiesta, viene inviato del materiale relativo all'adozione a distanza scelta con le modalità di pagamento delle quote; due volte l'anno si riceverà un aggiornamento e delle foto del bambino e della sua comunità, del Paese e dei progetti che si realizzano in loco.

Fino ad oggi sono state realizzate circa 9.000 adozioni a distanza con bambini di: Albania, Bolivia, Brasile, Burkina Faso, Cambogia, Rep. Centrafricana, Ciad, Colombia, Congo, Costa

d'Avorio, Egitto, El Salvador, Guatemala, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Haiti, India, Kenya, Indonesia, Madagascar, Malawi, Mozambico, Pakistan, Perù, Ruanda, Ucraina, Uganda, Vietnam.

L'adozione a distanza non ha una durata di tempo: può durare finché il bambino non è cresciuto ed è in grado di mantenersi autonomamente. Tuttavia in qualunque momento è possibile recedere dall'adozione, dando un preavviso di tre mesi in modo da permettere di affidare il bambino ad un altro adottante. Dal 2012 era stato infine elaborato uno specifico programma per le aziende attraverso il *payroll giving* (detrazione mensile in busta paga per il lavoratore che aderisce) che ha visto nel 2017 alcune aziende impegnarsi direttamente nel sostegno.

Vorrei poi ricordare che la Comunità di S.Egidio-ACAP è autorizzata dal 2001 a svolgere in Italia e all'estero le procedure di adozione internazionale riguardanti i seguenti Paesi:

- Europa: Albania
- Asia: Thailandia, Cambogia, Vietnam
- America: Salvador (non operativo)
- Africa: Costa d'Avorio, Burkina Faso, Guinea Conakry (non operativo); Madagascar.

Nel corso del 2017 l'attività umanitaria ha dunque continuato a diversificarsi sia come genere di interventi che come aree geografiche di presenza.

Questo un quadro delle emergenze 2017 alle quali Sant'Egidio ha risposto.



EMERGENZE 2017.

A queste aree occorre aggiungere gli interventi compiuti in Italia dopo il terremoto del 2016. La Comunità di Sant'Egidio, presente fin dal 24 agosto 2016 con aiuti di prima necessità, nella zona di Amatrice, ha contribuito alla rinascita del paese, sostenendo soprattutto gli anziani, memoria storica delle popolazioni locali, più fragili in questa situazione di grande dolore ma anche più tenacemente convinti a rimanere accanto alle macerie di quello che aveva sempre costituito "la propria vita". La Comunità ha realizzato il Programma "Viva gli Anziani!" preparando l'elenco degli anziani realmente residenti sia ad Amatrice, sia nelle frazioni ed è andata a cercarli. **Dal 24 agosto 2016 sono aiutati 250 anziani.** La necessità di visite domiciliari quotidiane e la distribuzione dei generi fondamentali a causa della scarsa presenza di esercizi commerciali sul territorio hanno reso importante il coinvolgimento lavorativo di persone locali che monitorassero i vari bisogni. È stata acquistata una macchina per il trasporto dei vari materiali idonea agli spostamenti anche in inverno con la neve.



Infine dal mese di settembre 2017 la Comunità di Sant'Egidio ha avviato una campagna di raccolta fondi per distribuire aiuti ai profughi Rohingya nei campi del Bangladesh.



Il sito web della Comunità ha aiutato a raccontare la densità dell'anno appena trascorso: un crocevia di notizie e di lingue. 7 le lingue principali e altre 15 che contengono un numero minore di pagine e di notizie, ma danno una idea di che cosa è oggi e di come parla, all'esterno e anche al suo interno, la Comunità di Sant'Egidio.



Il sito www.santegidio.org è aggiornato quotidianamente: se lo si segue, si capisce senza difficoltà come i problemi del mondo siano per Sant'Egidio, in qualche misura, sempre problemi "interni", di casa. Non potrebbe essere diversamente, quando comunità, sempre con persone locali, sono diffuse in 73 paesi del mondo, anche dove non arrivano mezzi di trasporto pubblico, nelle aree lontane dalla città in Africa, negli altipiani in America Latina, oltre che nelle principali capitali del mondo.

Rammentiamo in tal senso che la Comunità di S.Egidio-ACAP, è riconosciuta da numerosi governi europei e africani, ha statuto consultivo presso le Nazioni Unite in considerazione delle sue molteplici attività di natura umanitaria e diplomatica.

In Italia, infine, in considerazione delle sue molteplici attività, la Comunità di S.Egidio-ACAP Onlus – ente con personalità giuridica dal 2014 - è anche iscritta in alcuni importanti pubblici Registri e/o Albi:

- Ministero degli Affari Esteri – Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Organizzazione della Società Civile riconosciuta con Decreto n. 2016/337/000103/2 del 4 aprile 2016.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Registro Nazionale delle Associazioni di promozione sociale (legge 7 dicembre 2000, n. 383) - Iscrizione n. 61.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Registro Nazionale delle Associazioni e degli Enti che operano a favore degli immigrati - Iscrizione n. A/329/2004/RM (Prima Sezione)
- Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per le Pari Opportunità - Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni - Iscrizione n. 117 del 13/02/2006.

Le donazioni alla Comunità di S.Egidio-ACAP e i lasciti testamentari sono fiscalmente deducibili secondo la normativa italiana vigente. Anche nel 2017 è stato possibile destinare il 5x1000 alla Comunità di Sant'Egidio.

Per quanto attiene infine il commento delle singole poste del bilancio Vi rimandiamo alla Nota integrativa, dove sono stati esplicitati i criteri seguiti nella redazione del bilancio ed i criteri adottati per la valutazione delle singole poste. Vi sottolineiamo il grande sforzo che ha contraddistinto il lavoro contabile di quest'anno. Nel 2017 si è cercato di specificare e differenziare in maniera più pertinente i diversi Centri di costo e le molteplici Commesse all'interno di ogni singolo Centro di costo per dare la possibilità di una maggiore e più facile comprensione dell'utilizzazione dei contributi ricevuti.

Sempre sul fronte contabile, l'Ente ha scelto anche quest'anno di sottoporsi volontariamente alle procedure volte alla certificazione del Bilancio, affidandone l'incarico come negli anni precedenti alla Società "Ernst & Young S.p.A." con sede a Roma.

Nella speranza di essere stato esaustivo e di trovarVi concordi sui piani di utilizzo delle risorse aziendali, diamo ora lettura del rendiconto e della Nota integrativa relativi all'esercizio 2017.

Per il Consiglio Direttivo
IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Cesare Giacomo Zucconi

Roma, 24 aprile 2018